

## Sistema ed epoca in Hegel di R. Bodei

Pubblicato nel 1975, questo testo rimane tuttora un caposaldo della letteratura hegeliana, sia per l'ampiezza dei temi trattati sia per lo spirito deciso con cui viene condotto.

Lo stimolo che innesca la trattazione è dato da una domanda che cerca di smascherare il gesto più intimo della filosofia hegeliana. Vale a dire, a cosa serve la filosofia e soprattutto, come scrive Bodei nell'introduzione, «*Cosa significa pensare il proprio tempo?*»<sup>1</sup> Domanda che potrebbe essere più semplice se si trattasse di un filosofo che testimonia il proprio tempo. Ma Hegel non è un uomo del suo tempo, o almeno non solo del suo tempo. In lui c'è una tale consapevolezza dell'incidenza che egli stesso avrà nella successiva storia della filosofia da riservarsi un posto culminante. Quindi, possiamo dire che egli sia nel suo tempo, ma sia anche per i tempi successivi.

I cinque capitoli in cui si divide il testo di Bodei indicano proprio questa complessità del rapporto tra pensiero e realtà; un rapporto che non si esaurisce in una trattazione di filosofia della storia ma che richiede che tutto il sistema tenga questo punto come determinante nella propria configurazione. Quindi, seppur si parte da una figura tipicamente storica come quella della civetta e del suo confronto con la talpa, non si possono non trattare tappe fondamentali come lo sviluppo di una dialettica che racchiude in sé anche la natura e di una logica che sorregge il corso storico nelle sue connessioni più intime.

Cerchiamo di procedere con ordine, sia rispetto alla stessa formazione del sistema hegeliano sia all'andamento del testo di Bodei. Per capire il rapporto tra sistema ed epoca dobbiamo anche sapere quale ruolo assegnava Hegel alla figura del filosofo, e in particolare a sé stesso. Come scrive Bodei, per Hegel, «*i filosofi non devono aver paura di essere considerati immorali o corruttori, perché la corruzione è nell'epoca e la filosofia contribuisce anzi al suo superamento*»<sup>2</sup>. Quindi, il compito della filosofia è quello di ricucire la scissione di un'epoca che rischia lo smarrimento totale di sé. Un'epoca senza metafisica «*simile ad un tempio riccamente ornato, ma privo di santuario*»<sup>3</sup>, come Hegel scriverà nella prefazione del 1812 alla *Scienza della Logica*. Critica alla filosofia della riflessione e incertezza storica si uniscono nell'intenzione hegeliana per invocare l'urgenza di un nuovo pensiero che sia, sì, forte e logicamente determinato, ma che non trascuri il lavoro sotterraneo che la storia dei popoli ha sempre presentato. Per questo, Bodei evidenzia l'esigenza hegeliana di pensare lo Stato come compimento della filosofia, stagiandola nel contesto storico del nascente stato prussiano.

Ma l'analisi storica non basta. L'incidenza filosofica si deve radicare con più forza. Per questo, Hegel non trascurerà mai il rapporto tra scienze naturali e

filosofia. Nel secondo capitolo, Bodei prenderà in considerazione il rapporto che Hegel ha con le scienze biologiche attraverso numerosi esempi come quello della digestione<sup>4</sup>, considerata come processo d'assimilazione simile a quello compiuto dal pensiero dialettico. Ma è sufficiente pensare all'ampio spazio dedicato nella *Fenomenologia dello Spirito* alla fisiognomica e alla frenologia. Ovviamente ad Hegel interessa corrodere un'impostazione scientifica che a suo avviso non ha fatto che alimentare l'epoca di scissione in cui vive. In sintesi, lo scopo di Hegel è quello di descrivere la natura attraverso il pensiero. Tale pensiero, la logica, deve però essere in grado di svolgersi in modo autonomo, senza riflessioni esterne. Il pensiero deve essere in grado di pensarsi. Se queste limpidezze speculative saranno raggiunte allora la filosofia potrà essere fondamento del sapere e delle altre scienze e potrà ritrovare l'audacia necessaria per portare avanti il suo compito.

Il punto di partenza di questo processo è quasi paradossale rispetto all'obiettivo. «*Compito di Hegel sarà quello di fondare la realtà dell'apparenza, mostrare come essa non sia semplice illusione; istituire anzi una scienza dell'apparenza*»<sup>5</sup>, ovvero una *Fenomenologia dello Spirito*, appunto. Rovesciare l'apparenza dall'interno, potremmo dire. La filosofia «trasforma il mondo in un insieme di nessi, lo spolpa d'ogni sostanzialità, ma nello stesso tempo, vuol trovare un fondamento a queste relazioni in un ordito coerente di concetti»<sup>6</sup>. Il sapere assoluto cui giunge la scienza dell'esperienza della coscienza non è un luogo affollato di figure, ingombrato dalle incidenze del percorso. E' un luogo, invece, dove si dà la trasparenza necessaria per l'esposizione di una logica metafisica, di una *Scienza della Logica*. Certo, in questo movimento di rarefazione c'è il rischio che il concreto si perda ed è questa una critica consueta al sistema hegeliano. Ma se noi leggiamo la *Scienza della Logica* ci accorgiamo come Hegel insista per fondare una logica ontologica e non solo. Nel fondo più autentico dell'intenzione hegeliana vediamo come la ricaduta della verità logica debba proprio incontrarsi con l'incedere storico. E su questo insiste Bodei nell'ultimo capitolo: «*le categorie, una volta interiorizzate, divengono nuovamente potere inconscio... talpa e civetta si scambiano i ruoli*»<sup>7</sup> e il cerchio si chiude con il compenetrarsi del pensiero nella storia e viceversa. Non per questo il sistema è chiuso, come avverte Bodei (prendendo posizione su una delle questioni più delicate dell'hegelismo), perché «*l'immagine del cerchio ha un significato dinamico, rinvia ad un movimento circolare di progressiva estensione*»<sup>8</sup>. Il cerchio si alimenta perché il corso storico fornirà sempre nuovo contenuto su cui il pensiero agirà.

Nella sfida di portare il pensiero nel proprio tempo e in ogni tempo, la filosofia hegeliana ci consegna quel suo lascito, che acuti interpreti come Bodei sapranno sempre raccogliere.

---

<sup>1</sup> R. Bodei, *Sistema ed epoca in Hegel*, Il mulino, Bologna, 1975, p.7

<sup>2</sup> R. Bodei, op. cit., p. 17

---

<sup>3</sup> G.W.F. Hegel, *Scienza della Logica*, Laterza, trad. da A. Moni, Bari, 1981, p. 4

<sup>4</sup> Cfr. R. Bodei, *op. cit.* p. 102

<sup>5</sup> R. Bodei, *op. cit.* p. 160

<sup>6</sup> R. Bodei, *op. cit.* p. 162

<sup>7</sup> R. Bodei, *op. cit.* p. 282

<sup>8</sup> R. Bodei, *op. cit.* p. 308